



Leandro Limoccia, avvocato, è professore di Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Insegna anche Sociologia generale e Social media data analysis presso il DEMI e Sociologia generale,

presso il Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche.

Ideatore e Direttore scientifico del Festival Antimafia e ideatore e Direttore scientifico del Laboratorio Antimafia Sociale, promosso e gestito presso il DEMI. Ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica che ha voluto donare al Festival Antimafia Sociale quale suo premio di rappresentanza.

È autore di numerose pubblicazioni in Riviste scientifiche di Classe A e testi.

Tra le sue opere: *Quei ragazzi che sfidarono camorra, sacra corona unita, 'ndrangheta e cosa nostra. Tra passato e presente per non rinunciare a immaginare un'Italia migliore* (Infiniti Mondi 2022); *Devianza, follia, mafia e fascismo in Destra radicale, concezione dello Stato e criminalità organizzata* (Il Rinnovamento 2025); *Disobbedienza civile a leggi ingiuste* (Editoriale Scientifica Napoli 2021); *Criminalità economica e casi studio* (Edizioni Scientifiche Italiane 2017); *Reti d'impresa* (Rubbettino 2017); *Diritto penitenziario e dignità umana* (Edizioni Scientifiche Italiane 2012); *Cittadinanza e legalità in Terra di lavoro* (Edizioni Scientifiche Italiane 2012).

Intensa la sua attività sociale: cofondatore di Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie), Vice Presidente Nazionale di Libera e Responsabile della Formazione; Direttore Osservatorio Pugliese contro la criminalità per la legalità e la nonviolenza; Ideatore e coordinatore dei campi di accoglienza per i migranti di Stornara (Fg), Cerignola (Fg) e del Centro per i profughi albanesi a Brindisi; ideatore, responsabile scientifico dei campi nazionali antimafie; Direttore dell'Università per la Legalità & Sviluppo a Casal di Principe; Presidente del Collegamento contro le camorre; Presidente ANPI Portici "Ciro Siciliano".

**La cura come pratica, etica, valore trasformativo e critico dell'impegno del Collegamento, è una cura ecologica che coinvolge non solo i rapporti tra le persone ma anche per e con il mondo... L'etica della cura racchiude la interdipendenza nei confronti degli altri e della società, per opporsi all'individualismo, all'egoismo, alle logiche del profitto e guarda ai problemi a partire dagli ultimi. Le politiche neoliberiste sono le cause della noncuranza generale della nostra società, di cui il virus nemico da Covid-19 ha messo in luce... il Collegamento pratica l'economia della cura... L'economia della cura è fondata sui principi di solidarietà, democrazia, sul valore insostituibile della reciprocità nella costruzione dei legami e dei processi relazionali ed è alternativa all'attuale mercato capitalista. Servono politiche dell'interdipendenza... Nessuno basta a se stesso e il dono che è l'essenza delle attività del Collegamento, frutto della condivisione, vuol dire far spazio a qualcuno e a qualcosa dentro di se, per chiedere giustizia.**

**Cambio di paradigma: la cura di Leandro Limoccia**

*Prefazione di Antonio Balsamo Postfazione di Roberto Vona*



I SENTIERI DELL'ANTIMAFIA SOCIALE

INFINITIMONDI

# I SENTIERI DELL'ANTIMAFIA SOCIALE

Vent'anni della Comunità  
del Collegamento contro le camorre  
Radici, Rinnovare, Realizzare  
2005-2025

a cura di  
**Leandro Limoccia**

Il Collegamento contro le camorre compie venti anni. La sua sede è a Portici (Na), in un bene confiscato alla camorra, dépendance Villa Fernandes, luogo di innovazione sociale, empowerment e speranza, per restituire dignità e cambiare la vita delle persone.

Questo volume raccoglie testimonianze e interventi dei familiari vittime innocenti delle mafie e di personalità autorevoli del mondo accademico, culturale, sociale, istituzionale, religioso, per una lettura interdisciplinare e transdisciplinare dell'antimafia sociale. Propone una prospettiva di approfondimento, uno sguardo critico sul mondo, per la comunità libera dalle mafie, dalla corruzione, dall'illegalità, per una società giusta, inclusiva e per la ricerca di una convivenza più umana.

Il baricentro dei contributi è cooperativo, perché solo impegnandosi, lavorando insieme, nutrendo il Noi della comunità, è possibile generare il cambiamento.

INFINITI  
MONDI

# **I SENTIERI DELL'ANTIMAFIA SOCIALE**

**Vent'anni della Comunità  
del Collegamento contro le camorre  
Radici, Rinnovare, Realizzare  
2005-2025**

*a cura di*  
**Leandro Limoccia**

*Prefazione di*  
**Antonio Balsamo**

*Postfazione di*  
**Roberto Vona**





Gianfranco Nappi  
*Direttore*

Massimiliano Amato  
*Direttore Responsabile*

Luciano Striani  
*Grafica e impaginazione*

Direzione e redazione  
c/o SPAZIO AMIRA, Via San Felice, 16  
80035 Nola (Napoli)

ISBN 9791281761346

I diritti della pubblicazione  
sono di Infinitimondi

La Casa editrice Infinitimondi  
annovera tra le sue pubblicazioni anche  
la rivista bimestrale «Infiniti Mondì-bimestrale  
di pensieri di libertà».

**Abbonamenti**

Annuale ordinario (6 numeri): 100 euro

Annuale sostenitore (6 numeri): 10 euro

Annuale web (pdf 6 numeri): 30 euro

Associazione InfinitiMondi

Iban: IT22M0760103400001038517205

Causale: abbonamento a InfinitiMondi

**[infinitimondirivista@gmail.com](mailto:infinitimondirivista@gmail.com)**

**[www.infinitimondi.eu](http://www.infinitimondi.eu)**

## INDICE

- 11 Prefazione  
**Il Collegamento contro le camorre:  
il futuro dell'antimafia nell'orizzonte internazionale**  
Antonio Balsamo
- 17 Introduzione  
**La Comunità del Collegamento contro le camorre**  
Leandro Limoccia
- 24 **Appendice**
- 31 **Cambio di paradigma: la cura**  
Leandro Limoccia
- 37 **Crimine e società.  
I circuiti penali creano disuguaglianze?**  
Leandro Limoccia
- 47 **Acqua bene comune.  
Processi di resistenza e liberazione per una gestione  
pubblica, partecipata ed ecologica dell'acqua**  
Leandro Limoccia
- 67 **Gennaro Franciosi, uomo delle istituzioni e di passione**  
Leandro Limoccia
- 79 **Vent'anni di lotta e di speranza**  
Roberto Fico
- 81 **Il paese dell'antimafia**  
Franco La Torre
- 87 **La Comunità del Collegamento contro le camorre**  
Mons. Francesco Savino
- 93 **Fondamento e funzionalità della potestas  
alla base della effettiva democrazia partecipativa**  
Alberto Lucarelli
- 97 **Occorre fare rete per non lasciare nessuno indietro**  
Giulia Russo
- 105 **Storia di impegno e amicizia**  
Marisa Diana

- 113 Solo per giustizia. Oltre i diritti, i doveri**  
Carmela Bianco
- 123 La resistenza all'ingiustizia**  
Angelo Racioppoli
- 125 Una comunità contro le camorre e per il riscatto del Mezzogiorno**  
Mariano Di Palma
- 129 Un Framework Analitico per le Partnership Ibride**  
Anna Prisco e Mario Tani
- 141 Lotta alla camorra, sicurezza urbana e integrata: l'esperienza di Castellammare di Stabia**  
Rosa Desiderio
- 145 Rigenera Campania: laboratorio di democrazia partecipata**  
Marialuisa Faella
- 147 L'evoluzione della camorra: adattamenti organizzativi ed economici nel contesto napoletano (2000–2025)**  
Davide Barba-Giovanna Perone
- 159 Con i familiari vittime innocenti delle mafie**  
Bruno Vallefucio
- 161 Il Collegamento: una palestra per innovare e rigenerare la democrazia**  
Salvatore Cappezuto
- 165 La globalizzazione delle campagne, le agromafie e la condizione attuale delle imprese agricole in Italia**  
Fiammetta Fanizza
- 173 Insieme contro tutte le mafie**  
Alessio Festi
- 175 Le radici profonde delle comunità libere dalla camorra**  
Mauro Baldascino
- 179 Leandro Limoccia e il Collegamento contro le camorre. Una mitezza rivoluzionaria nel tempo delle ultime frontiere**  
Giuseppe Limone

- 183 Un Amico di Casal di Principe**  
Renato Natale
- 187 Rivoluzionari gentili**  
Ornella Della Libera
- 189 Verso la libertà, la visione della nostra Associazione:  
Collegamento contro le camorre "G. Franciosi" APS**  
Erminia Bosnia
- 199 Con il Collegamento, mai soli**  
Agnese Barbaro
- 201 C'è solo la strada**  
Maria d'Ascia
- 207 Umanità è Collegamento**  
don Tonino Palmese
- 215 Il valore generativo del Dono**  
Angela Mona
- 219 L'irriducibilità dell'umano**  
Pietro Folena
- 223 Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura  
e il caporalato: brevi riflessioni giuslavoristiche  
di un fenomeno sociale**  
Giuseppe Gentile
- 231 La democrazia di prossimità**  
Anna Lamo
- 233 Verità e giustizia**  
Raffaella Landieri
- 235 Impoetica.  
Ricordando Annalisa Durante**  
Iaia de Marco
- 241 Scuola di democrazia e politica, come cura  
del bene comune per combattere le mafie**  
Pietro Leuci
- 245 Collegamento: valore dell'esempio!**  
Anna Mazzone
- 247 Pensare dopo Gaza**  
Iain Chambers

- 259 Valori comuni di antimafia e antifascismo**  
Cinzia Quattrocchi
- 263 Una nuova strategia europea per la lotta alla criminalità e al terrorismo**  
Franco Roberti
- 271 Il ruolo sociale dei beni confiscati come nuova frontiera dell'economia civile**  
Luigi Di Santo
- 283 Ora come allora**  
Antonella Sapio
- 285 Dalla parte giusta**  
Antonio D'Amore
- 287 Dalla triangolazione alla consustanzialità: l'evoluzione del sistema camorra-politica-economia (2010-2025)**  
Massimiliano Amato
- 299 Storia di coraggio e resistenza**  
don Franco Picone
- 301 15 luglio 2025: un giorno importante e pieno di colori di Legalità e Pace per Portici**  
Rosanna Bonsignore
- 305 Nella guerra ibrida mafie e criminalità diventano agenti del conflitto istituzionale**  
Michele Mezza
- 313 Profeti di giustizia e di speranza**  
Nicola Lombardi
- 317 Per non accontentarsi del buio... Il mio plauso per i venti anni del Collegamento che è a Portici**  
Francesco De Rosa
- 321 La criminalità economica di impresa come strumento di distorsione del mercato**  
Pasquale Troncone
- 331 Coerenza e impegno contro le mafie**  
Gabriella Stramaccioni
- 333 Il valore di rottura dell'esperienza di una generazione**  
Gianfranco Nappi

- 339 Mafie e carcere**  
Patrizio Gonnella
- 343 Servire i più deboli, una scelta politica**  
Giuseppe Vozza
- 347 Le Chiese valdesi e metodiste contro le mafie**  
Letizia Tomassone-Pawel Gajewski  
Salvatore Cortini
- 351 Nuove mafie, vecchie paure: la costruzione sociale della paura e la criminalizzazione dello straniero nell'Italia contemporanea**  
Pierluca Massaro
- 365 Pourquoi?**  
Marcello Colopi
- 371 Capaci di incontrare e ascoltare l'altro**  
Marianna Lamonica
- 373 Capitalismo criminale: una nuova formazione sociale**  
Rosario Patalano
- 385 Farsi prossimo**  
Mario Barbaro
- 387 Come Tamar, come Filumena. In un mare di illegalità essere custodi di umanità**  
Massimo Aprile
- 395 Il valore del camminare insieme: parola, resistenza, comunità**  
Stefania Di Leo
- 401 Dare voce a chi non ha voce**  
Maria Teresa Visone
- 405 Storie di coraggio, passione, libertà**  
Pasquale Leone
- 409 La camorra come agente della devastazione delle istituzioni, dei mercati e dei territori, dall'origine plebea alle ecomafie**  
Gianni Cerchia
- 421 L'incontro**  
Mena Laudato

- 423 Ricordare, rinnovare, realizzare**  
Vincenzo Lombardi
- 427 In vent'anni di antimafia sociale quali connessioni rintracciare nella dinamica criminale minorile?**  
Giacomo Di Gennaro
- 445 I nostri piccoli passi**  
Maurio Donadelli
- 447 Innovazione tecnologica, sviluppo economico e solidarietà per cambiare le città del mezzogiorno e combattere la criminalità**  
Vincenzo Lipardi
- 453 Nuove povertà, vecchie disuguaglianze, derive devianti**  
Fedele Cuculo
- 463 Insieme**  
Roberta Calbi
- 467 Appassionati della Terra coltiviamo una nuova socialità**  
Salvatore Cacciola
- 471 L'antimafia sociale sullo schermo. Forme narrative e conseguenze pubbliche**  
Ferdinando Spina
- 479 Un albero dalle radici profonde**  
Antonio Follo
- 483 Corruzione, mafia e Istituzioni**  
Biagio Chiariello
- 485 Sport e criminalità organizzata: governance responsabile e management strategico per la rigenerazione sociale**  
Nunzia Capobianco
- 495 Uscire dall'azzardopatia**  
Carlo Cappuccio
- 497 Economia circolare e solidarietà**  
Francesco Savoia
- 499 Brevi riflessioni sul sistema clientelare e sulla sua natura degenerativa**  
Amalia Franciosi

- 509 Lotta al racket e all'usura**  
Luigi Cuomo
- 513 Collegati per resistere.**  
**Reti civili, digitali e culturali contro le mafie**  
Giovanni Battista Frontera-Marcello Cama
- 517 Il pensiero meridiano e la sfida della legalità:**  
**una riflessione sul Sud e sulla lotta alle mafie**  
Franco Chiarello
- 527 Legami**  
Luigi Maiello
- 531 Teatro della legalità**  
Pietro Ciriello
- 533 Il villaggio della solidarietà, l'osservatorio pugliese**  
**contro la criminalità per la legalità e la nonviolenza,**  
**il primo campo di formazione nonviolenta antimafia:**  
**vivai per la cultura della pace e della convivenza**  
Francesca Ursula Bitetto
- 539 Una coraggiosa Grammatica Etica**  
Enza Rando
- 545 Leandro, compagno di strada**  
**nella paziente costruzione dell'antimafia sociale**  
Lorenzo Diana
- 549 Non c'è pace senza giustizia**  
Salvio Di Lauro
- 551 Postfazione**  
**Etica e innovazione imprenditoriale**  
**contro le infiltrazioni delle organizzazioni criminali**  
**nell'economia e le diseguaglianze sociali**  
Roberto Vona
- 559 Notizie sugli Autori**
- 569 Appendice fotografica**



# Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura e il caporalato: brevi riflessioni giuslavoristiche di un fenomeno sociale

Giuseppe Gentile

## 1. *Le radici storiche e l'evoluzione della questione sociale: le nuove forme di caporalato*

Il fenomeno dello *sfruttamento lavorativo in agricoltura* affonda le proprie radici nella storia italiana, come testimoniato dalla letteratura non giuridica dell'epoca. Già nella seconda metà dell'Ottocento, figure analoghe ai moderni caporali esistevano per organizzare migrazioni stagionali in territori inospitali del Centro-Sud Italia<sup>1</sup>. La questione sociale si manifestava attraverso una popolazione agricola caratterizzata da condizioni lavorative particolarmente gravose, anche peggiori della classe operaia<sup>2</sup>.

Ancora oggi, il settore agricolo italiano presenta caratteristiche strutturali che lo rendono particolarmente vulnerabile allo sfruttamento lavorativo, in ragione di molteplici fattori: la discontinuità del fabbisogno di manodopera, la breve durata dei rapporti di lavoro (circa il 90% degli occupati è assunto con contratto a tempo determinato)<sup>3</sup>, e le basse retribuzioni orarie.

I lavoratori interessati sono prevalentemente *stranieri*, provenienti da Paesi dell'Unione Europea ed extra-UE, con un grado di istruzione molto basso, sebbene si registri un continuo aumento della presenza di lavoratrici *donne*, che costituiscono una fascia particolarmente vulnerabile<sup>4</sup>.

Nel corso degli ultimi decenni lo sfruttamento lavorativo ha modificato la propria fisionomia, adattandosi alle trasformazioni del lavoro agricolo. Mentre nelle piccole realtà contadine persiste il sistema tradizionale del reclutamento diretto, nelle aziende di maggiori dimensioni si è consolidato il

<sup>1</sup> A.M. BATTISTI, *Il lavoro in agricoltura e il caporalato: criticità e prospettive di contrasto*, in *Massimario di giurisprudenza del lavoro*, 2023, n. 4, p. 666.

<sup>2</sup> S.M. CORSO, *Nuove forme di "caporalato" e pluralità di risposte (inappaganti)*, in *Variazioni su Temi di Diritto del Lavoro*, 2024, n. 4, p. 905.

<sup>3</sup> C.M. CAMMALLERI, *Lavoro e sicurezza sociale in agricoltura: breve analisi del mercato del lavoro agricolo (in Sicilia) alla scoperta della flexicurity ante litteram*, in A. BELLAVISTA-A. GARILLI (a cura di), *Mezzogiorno, Sviluppo Lavoro*, Torino, 2012, p. 190.

<sup>4</sup> M. GRAZIA GIAMMARINARO-L. PALUMBO, *Le condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici agricole*, in *VI Rapporto Agromafie e Caporalato*, 2022, p. 63 ss.

ricorso al *caporale* come intermediario stabile, che non si limita al reclutamento della manodopera, ma si occupa quotidianamente di raggrupparla, condurla sui luoghi di lavoro e alloggiarla in strutture fatiscenti, esigendo spesso anche una quota parte della retribuzione delle sue vittime<sup>5</sup>.

V'è da dire che lo sfruttamento lavorativo in agricoltura è riconducibile ai meccanismi di determinazione del prezzo dei prodotti agricoli, stabiliti dalla *grande distribuzione* organizzata e dalle *multinazionali* agroalimentari<sup>6</sup>. Questi meccanismi non lasciano ai produttori margini di utile sufficienti se non scaricando il taglio dei costi sul lavoro. L'impresa agricola tende quindi a replicare nei confronti della manodopera impiegata la medesima dinamica di potere di cui essa stessa è vittima.

Il fenomeno, storicamente concentrato in *agricoltura*, si è poi esteso ad *altri settori* produttivi caratterizzati da consistente utilizzo di manodopera scarsamente specializzata: edilizia, trasporti, facchinaggio, logistica, servizi di pulizia e cura, lavoro su piattaforma<sup>7</sup>. È frequente che il caporale non sia più un intermediario autonomo, ma un componente di organizzazioni criminali che gestiscono l'intero ciclo dello sfruttamento, dalla facilitazione dell'ingresso irregolare nel territorio nazionale fino all'imposizione di condizioni lavorative degradanti<sup>8</sup>.

## 2. Il quadro normativo: l'evoluzione della disciplina penale

L'ordinamento italiano ha progressivamente rafforzato la strategia di *intervento di tipo repressivo*, affidando alla norma penale il compito primario di contrastare il caporalato e lo sfruttamento del lavoro. Il *delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro* è stato introdotto nel Codice penale con il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito nella legge 14 settembre 2011, n. 148, che ha inserito gli artt. 603-*bis* e 603-*ter* nel Codice penale.

Tuttavia, la formulazione originaria della norma si è rivelata insufficiente

<sup>5</sup> V. LIPPOLIS, *Caporalato e sfruttamento lavorativo in agricoltura: rafforzamento dei controlli e nuove azioni di contrasto*, in *Diritto e Pratica del Lavoro*, 2024, n. 31, p. 1921.

<sup>6</sup> C. FALERI, «Non basta la repressione». *A proposito di caporalato e sfruttamento del lavoro in agricoltura*, in *Lav. dir.*, 2021, 2, p. 257.

<sup>7</sup> F. SANTINI, *Il contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura*, in *Studi in onore di A. Garilli*, a cura di A. BELLAVISTA-M. MARINELLI, t. II, Torino, 2023, p. 1099.

<sup>8</sup> G. DE SANTIS, *Caporalato e sfruttamento del lavoro. Storia e analisi della fattispecie delittuosa vigente*, in G. DE SANTIS, S.M. CORSO, F. DELVECCHIO (a cura di), *Studi sul caporalato*, Giappichelli, Torino, 2020, 11.

a contrastare efficacemente il fenomeno. Pertanto, la legge 29 ottobre 2016, n. 199 ha profondamente riformato l'art. 603-*bis* del Codice penale. La nuova formulazione punisce *due condotte delittuose distinte e autonome*: da un lato, l'*intermediazione illecita* posta in essere dal caporale che recluta manodopera destinandola al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento; dall'altro, lo *sfruttamento lavorativo* realizzato da chi utilizza, assume o impiega manodopera sottoponendola a condizioni di sfruttamento, indipendentemente dall'intermediazione illecita.

Costituisce elemento distintivo della riforma del 2016 il superamento della necessità dell'intermediazione del caporale ai fini della configurazione del reato: la responsabilità penale può essere imputata direttamente al datore di lavoro che sfrutti lo stato di bisogno dei lavoratori<sup>9</sup>. Inoltre, non è più necessario che il lavoratore sia impiegato "in nero", potendosi configurare lo sfruttamento anche nei confronti di lavoratori regolarmente assunti ma sottoposti a condizioni lavorative degradanti.

La legge n. 199/2016 ha poi inteso rafforzare l'attività ispettiva nel settore agricolo attraverso il rinvigorimento della "*Rete del lavoro agricolo di qualità*". Si tratta di una misura di valutazione e certificazione preventiva della legalità che mira a selezionare le imprese agricole che non abbiano riportato condanne per violazioni della normativa fiscale, lavoristica e previdenziale, nonché per il delitto di caporalato. L'adesione alla Rete è volontaria e produce l'esonero delle imprese iscritte dall'attività di vigilanza svolta dall'INL e dall'INPS.

### 2.1. *Gli indici di sfruttamento e la responsabilità amministrativa degli enti*

Il comma terzo dell'art. 603-*bis* del Codice penale individua *quattro indici* che consentono di ravvisare la sussistenza dello sfruttamento lavorativo. Tali indici non hanno carattere tassativo né esaustivo, servendo piuttosto alla valutazione del giudice<sup>10</sup>.

Il primo riguarda la reiterata corresponsione di *retribuzioni* in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle

<sup>9</sup> M. D'ONGHIA-C. DE MARTINO, *Gli strumenti giuslavoristici di contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura nella legge n. 199 del 2016: ancora timide risposte a un fenomeno molto più complesso*, in WP CSDLE "Massimo D'Antona".IT, 352/2018.

<sup>10</sup> V. TORRE, *Lo sfruttamento del lavoro. La tipicità dell'art. 603-bis tra diritto sostanziale e prassi giurisprudenziale*, in *Quest. giust.*, 2019, 4, p. 90 ss.

organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, oppure comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato<sup>11</sup>. Il secondo indice si riferisce alla reiterata violazione della normativa relativa all'*orario di lavoro*, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria e alle ferie. Il terzo indice riguarda la sussistenza di violazioni delle norme in materia di *sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro*. Il quarto indice, infine, concerne la sottoposizione del lavoratore a *condizioni di lavoro*, metodi di sorveglianza o situazioni alloggiative degradanti.

Per altro verso, il reato di caporalato è stato inserito tra quelli *presupposti* per la configurazione della *responsabilità amministrativa degli enti* ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 che, all'art. 25-*quinquies*, prevede, per i delitti contro la personalità individuale, tra cui quello di caporalato, l'applicazione all'ente di elevate sanzioni pecuniarie. Questa forma di responsabilità rappresenta uno strumento particolarmente incisivo nel contrasto alle organizzazioni che operano sistematicamente attraverso lo sfruttamento lavorativo.

## 2.2 Le novità introdotte dalla legge n. 101/2024

La legge 12 luglio 2024, n. 101, di conversione del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, ha introdotto significative *innovazioni di policy* finalizzate a rafforzare l'attività di prevenzione e contrasto al caporalato, allo sfruttamento lavorativo e al lavoro sommerso.

Viene previsto che anche il personale ispettivo del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro in forza presso l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) abbia accesso a tutte le informazioni ed alle banche dati, sia in forma analitica che aggregata, trattate dall'INPS.

Inoltre, si sancisce l'istituzione, presso il Ministero del Lavoro, del *Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura*, allo scopo di incrementare le capacità di analisi, monitoraggio e vigilanza sui fenomeni di sfruttamento<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Sulla questione del compenso "palesemente difforme", la giurisprudenza penale ha evidenziato il rischio di confondere proporzionalità e sufficienza della retribuzione (cfr. in M. FERRARESI, *La giurisprudenza penale sullo sfruttamento del lavoro confonde proporzionalità e sufficienza della retribuzione*, in *Dir. rel. ind.*, 2024, 2, 483-484).

<sup>12</sup> Il Sistema è composto dal Ministero del Lavoro, dal Ministero dell'Agricoltura, dal Ministero dell'Interno, dall'INPS, dall'INAIL, dall'INL, dall'AGEA e dall'ISTAT. Ciascun componente mette a disposizione specifiche tipologie di dati: i rapporti di lavoro, i dati del mercato del lavoro agricolo, l'anagrafe delle aziende agricole, i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro, i dati retributivi e contributivi, gli infortuni e le malattie professionali, i risultati delle ispezioni.

Viene inoltre istituita presso l'INPS la *Banca dati degli appalti in agricoltura*, in cui dovranno iscriversi le imprese che intendano partecipare ad appalti in cui il committente sia un'impresa agricola. L'obbligo riguarda specificamente le imprese non agricole che svolgono attività di raccolta, cernita, pulitura e imballaggio di prodotti ortofrutticoli, nonché le imprese che effettuano lavori di sistemazione e manutenzione agraria e forestale. Le imprese obbligate all'iscrizione dovranno stipulare, a favore del committente, una polizza fideiussoria assicurativa a garanzia dei contributi previdenziali, dei premi e delle retribuzioni dovuti ai propri dipendenti.

A presidio di tali obblighi, la norma prevede un *apparato sanzionatorio consistente*.

### *3. I limiti del quadro regolativo: l'ineffettività del modello repressivo e alcune proposte de iure condendo*

Nonostante i successivi interventi normativi, la legge n. 199/2016, con il suo approccio repressivo diretto a garantire la regolarità del lavoro e del soggiorno, risulta del tutto insufficiente e ineffettivo per combattere il caporalato, anche in ragione della inadeguatezza quantitativa dei controlli ispettivi. La stessa Corte di cassazione ha dovuto dare atto che, a oltre sette anni dalla legge n. 199/2016, la risposta sanzionatoria penale risultava comunque insufficiente al contrasto di una fenomenologia "assai frequente nella prassi, che lede un interesse costituzionalizzato dall'articolo 36 della Costituzione"<sup>13</sup>.

Pur essendo stato istituito il *Registro unico dei controlli ispettivi sulle imprese agricole* presso l'INL, la diffusione di una cultura della legalità nei rapporti di lavoro in agricoltura incontra specifici profili di criticità.

Anche il potenziamento della "*Rete del lavoro agricolo di qualità*", producendo l'esonero delle imprese iscritte dall'attività di vigilanza svolta dall'INL e dall'INPS, si presenta, in realtà, potenzialmente pericolosa, in quanto la verifica meramente documentale che consente l'iscrizione alla Rete non appare idonea ad accertare l'eticità della produzione secondo canoni oggettivi. Lo strumento della Rete, pur concettualmente valido, appare invero dotato di scarsa attrattiva, anche in ragione dei limitati vantaggi competitivi che ne conseguono. Le Sezioni territoriali, che dovrebbero svolgere impor-

<sup>13</sup> Cass., sez. IV pen., 7 marzo 2023, n. 9473.

tanti funzioni di facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta e di organizzazione dei flussi migratori, hanno incontrato notevoli difficoltà nella loro attuazione e sono presenti in un numero ancora limitato di Province.

Una possibile soluzione potrebbe essere l'estensione al settore agricolo del *Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi recentemente introdotto nel settore edile*, che presenta analoghe problematiche di elevati rischi infortunistici e cospicua presenza di lavoro sommerso. Tale sistema, adattato alle specificità dell'agricoltura, potrebbe costituire un presidio preventivo più efficace rispetto alla mera repressione successiva.

Per contrastare le distorsioni nel comparto agricolo non si può prescindere da un riequilibrio dei rapporti all'interno della *catena del valore*. La Direttiva 2019/633/UE in materia di pratiche commerciali sleali, attuata nell'ordinamento italiano con il d.lgs. 8 novembre 2021, n. 198, coglie molte delle sollecitazioni provenienti dal Piano triennale contro lo sfruttamento lavorativo, ponendo attenzione all'incidenza dei costi di produzione nella determinazione del prezzo dei prodotti agricoli<sup>14</sup>.

#### 4. *Alcune considerazioni conclusive*

Il contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato richiede un approccio integrato che superi la logica meramente repressiva. Come evidenziato dall'analisi sociologica, il fenomeno affonda radici profonde nella storia italiana e si alimenta di dinamiche economiche strutturali che penalizzano l'anello più debole della filiera agroalimentare.

Le recenti misure normative introdotte dalla legge n. 101/2024 rappresentano un passo importante nel rafforzamento degli strumenti di prevenzione e contrasto, ma devono essere accompagnate da un'effettiva implementazione e da un coordinamento efficace tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti. Il problema non è risolvibile né in sede meramente penale, né in sede esclusivamente lavoristica, né attraverso sole scelte politiche: è necessaria una strategia multilivello che intervenga contestualmente su tutti i piani.

Il decorso di oltre un secolo dalle prime denunce letterarie del fenomeno dimostra che, nonostante i progressi compiuti, permangono condizioni di

<sup>14</sup> F. DE MICHIEL, *Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura*, in *Lav. dir. Europa*, 2023, 3 e.

sfruttamento inaccettabili. Il riequilibrio dei rapporti nella catena del valore, il rafforzamento dei controlli, l'implementazione delle banche dati e la collaborazione tra magistratura e imprese sane rappresentano strumenti indispensabili, ma devono essere inseriti in una visione complessiva che affronti le cause economiche e sociali profonde dello sfruttamento lavorativo.

Solo attraverso un impegno congiunto di istituzioni, parti sociali, magistratura e imprese virtuose sarà possibile garantire quella dignità del lavoro che l'art. 36 della Costituzione proclama come valore fondamentale dell'ordinamento repubblicano.

